



REGIONE SICILIANA
ISTITUTO REGIONALE DELLA VITE E DEL VINO

Il Mondeuse

A cura Area Tecnico-Scientifica IRVV

Il **Mondeuse** è un vitigno originario della regione dell'Alta Savoia in Francia, come testimoniano alcuni documenti del X secolo.

E' una varietà che è stata poi reintrodotta in diverse epoche, ma è soprattutto nel XII secolo che trova la sua maggiore diffusione, sotto il nome di Maldoux o Medoux, grazie ad alcune popolazioni della Savoia che emigrarono dal loro paese in conseguenza della peste e del continuo passaggio di armate nella regione.

Nel 1731 il parlamento di Besaçon decise di far estirpare i vigneti di **Mondeuse**, in quanto le sue alte produzioni facevano abbassare il prezzo dei vini dei "vitigni buoni".

Nonché nell'800 la classe agiata di proprietari viticoltori comincia ad abbandonare la coltivazione del vitigno, reputandolo meno buono rispetto ai vini dati dal *Poulsard*.

Charles Rouget nel 1897 nel suo "*Les vignolese du Jura et de la Franche-Comté*" esaltò la bontà del Mondeuse, e, nello stesso periodo, Jules Guyot rilancia il reale valore di questa varietà, sottolineando la necessità di coltivarla in collina adottando una potatura corta per limitarne la produttività.

Prima dell'invasione della fillossera era diffusa pure in alcuni vigneti dell'Isère, della Jura e della Yonne.

Attualmente oltre che in Francia è diffusa in Argentina, Australia e California, in Italia è autorizzata alla coltivazione solo nella regione Sicilia.

E' un vitigno dotato di grande vigoria e di ottima fertilità delle gemme, si adatta a tutti i tipi di terreno, anche se sono da preferire quelli meno fertili per favorire meglio i processi di maturazione.

Data la sua elevata fertilità, è da preferire una potatura corta per contenere la produttività.

Da origine generalmente a vini complessi organoletticamente ed aromatici, con particolari note di fruttato, con buona acidità ed adatti all'invecchiamento.

In seguito all'attività di ricerca e sperimentazione dell'IRVV, orientata al miglioramento ed all'ampliamento della piattaforma ampelografica siciliana, questa cultivar è stata autorizzata per la prima volta alla coltivazione in Sicilia nel 2006 con Decreto Assessoriale 19 maggio 2006.

Il *Mondeuse* non erano neppure inserito nel Registro Nazionale delle Varietà di Vite per cui preliminarmente è stata fatta richiesta al Ministero per il suo inserimento nel Registro Nazionale con tutta la documentazione di rito (inquadramento storico, descrizione ampelografica, fotografie ecc.).

La sperimentazione triennale per questa “nuova” varietà è stata condotta dall’Area tecnico-sperimentale dell’Istituto Regionale della Vite e del Vino che al termine della sperimentazione ha presentato idonea documentazione all’Assessorato regionale che ha valutato e poi emanato il relativo suddetto decreto di inserimento delle varietà nella classificazione regionale.

La varietà presenta una buona capacità di adattamento nei diversi ambienti siciliani; con punte di eccellenza nelle zone di media –alta collina con esposizione a nord.

Le caratteristiche ed attitudini colturali sono: vigoria media-buona, produttività buona, terza epoca di maturazione, leggermente sensibile all’oidio ed alla muffa grigia.

In Sicilia viene quindi vendemmiato a partire dalla seconda decade di Settembre.

Dalle sue uve si ottiene un vino da pasto di colore rosso intenso con riflessi violacei, con eccellente ricchezza in polifenoli ed in tannini che lo rendono molto adatto all’invecchiamento. Il vino generalmente è molto aromatico, fine e complesso, con note di ribes, fragola, ciliegia, fico, spezie, ecc.

Presenta una buona affinità di assemblaggio con i vini da vitigni autoctoni siciliani esplicando una funzione migliorativa.

La superficie attualmente coltivata in Sicilia è limitata, ma questo vitigno ha dato ottimi risultati , specie sull’Etna , dove una azienda produce e commercializza un vino monovarietale a base di **Mondeuse** in purezza con ottimo riscontro di vendita e di “critica enologica”.

Dr. Antonio Sparacio (U.O. Ricerca Viticola ed Enologica)

Dr.ssa Francesca Salvia (U.O. Osservatorio Vitivinicolo Regionale)